



FABIANA ERRICO

JANA ALTMANOVA, LAURA CANNAVACCIUOLO, MARCO OTTAIANO, KATHERINE E. RUSSO (EDS), *ACROSS THE UNIVERSITY. LINGUAGGI, NARRAZIONI, RAPPRESENTAZIONI DEL MONDO ACCADEMICO*, EDITORIALE SCIENTIFICA, NAPOLI 2020, 391 PP.

Il volume, *Across The UniverSITY. Linguaggi, narrazioni, rappresentazioni del mondo accademico*, pubblicato nel 2020 dalla casa editrice Editoriale Scientifica, analizza i differenti modi in cui viene rappresentato il mondo accademico, attraverso un approccio interdisciplinare che spazia dalla letteratura al cinema fino alle serie tv di ambientazione universitaria presenti in diversi contesti, con un focus sui linguaggi specialistici e della retorica tipici del mondo accademico.

La finalità del volume, curato da Jana Altmanova, Laura Cannavacchio, Marco Ottaiano e Katherine Russo, è infatti quella di esplorare il mondo universitario da molteplici punti di vista e stimolare il confronto che sviscera le diversità di approccio culturale dello stesso argomento in base alle aree geografiche di appartenenza.

Il titolo "*Across the Universeity*", rimanda alla famosa canzone di John Lennon, *Across the Universe*, scritta nel 1968; il suffisso *-sity*, aggiunto alla parola *Universe*, evoca non solo per assonanza il termine inglese *city*, ovvero città (all'interno del volume infatti, più volte si rimanderà al legame presente tra città e università), ma anche il concetto di diversità.

A tal proposito, il volume raccoglie una serie di interventi sul genere del *campus novel* di origine anglo-americano, per poi passare all'analisi di quello francofono, ispanofono, italofono, in seguito rielaborato anche dalla letteratura olandese, svedese e rumena. Lo spazio narrativo per

eccellenza di questo genere letterario è di sicuro quello del campus e della città universitaria che sono le ambientazioni caratteristiche di tutta la narrazione ma un ulteriore focus è posto anche sulle *strategie narrative e testuali* che, negli ultimi, anni hanno permesso ai media di disseminare conoscenze sull'ambito universitario.

Diviso in due sezioni, la prima intitolata "Riflessioni sullo spazio narrativo" e la seconda "Scrittori-Professori", il volume presenta, altresì, una serie di sotto tematiche. Fra queste, nella prima sezione, è possibile analizzare il legame tra università e città diventata a sua volta, un microcosmo accademico o ancora, l'idea di università come "non-luogo", priva di qualsiasi funzione identitaria e relazionale ma, piuttosto, governata solo da meccanismi di potere; nella seconda sezione invece, si passa ad analizzare il mondo accademico attraverso un cambio di prospettiva dall'universo studentesco a quello del docente in cui quest'ultimo è visto come colui che "rielabora con una buona dose di autobiografismo, l'esperienza vissuta di "scrittore-professore" o come quello più tradizionale, che propone un racconto focalizzato sulla personalità del professore stesso" (p. 13), come si afferma nell'introduzione del volume.

L'università come *anti-luogo* è presente nell'analisi di Augusto Guarino il quale, con *Pascual López. Autobiografía de un estudiante de medicina* di Emilia Pardo Bazán e con uno studio approfondito sul romanzo realista spagnolo, dimostra come il vissuto dell'Università sembri essere proiettato su tutto lo spazio urbano; non a caso, la condizione di essere studenti deriva più che dallo studio, dalla familiarità che questi hanno con la città che li ospita e quindi, con i suoi luoghi tipici come: caffè, teatri, portici, ecc. Similmente, Alessandra Maria Giovannini con l'analisi condotta sui romanzi *Nada* di Carmen Laforet e *Últimas tardes con Teresa* di Juan Marsé, illustra, con dovizia di particolari, di come la città diventa "metafora della condizione sociale e dello spaesamento dei loro protagonisti" (p. 40) e di come solo all'università, in quanto anti-luogo, questi possono trovare un modo per ascendere socialmente nonostante la disparità sociale. Giuseppina Notaro, con *El enigma* di Josefina Aldecoa, rintraccia ancora una volta

il legame tra città e università, mettendo a confronto due mondi accademici diversi, quello americano e quello spagnolo. L'università è così vista come "un piccolo microcosmo" (p. 48), un luogo circoscritto in cui è l'ambizione ad essere alla base dei rapporti interpersonali (come nel caso del campus anglosassone, secondo Enric Bou). Marco Ottaiano invece, in *Todas las almas* di Javier Marías, descrive come lo spazio della città arrivi a coincidere con quello dell'università stessa quasi a voler sottolineare un'influenza reciproca tra spazio urbano e universitario. Non a caso, anche i protagonisti che si muovono nello spazio del campus oxfordiano sembrano omologarsi, come ben dimostra lo studioso, sottolineando l'idea di campus come non-luogo che genera a sua volta, relazioni incomplete e che non permette agli individui di crearsi una propria identità. Il saggio di Germana Volpe, con una approfondita lettura del romanzo *Las manos de Velázquez* della scrittrice Lourdes Ortiz, inquadra il *campus novel* quale incrocio tra finzione e realtà, romanzo e autobiografia. L'università infatti vi è rappresentata come un microcosmo popolato da personaggi che spesso diventano porta parola delle esperienze dei loro autori. Sebbene in maniera diversa, anche Rosario Gallone analizza, attraverso il cinema, il campus come spazio dicotomico, segnato da dialettiche diverse che si attraggono e si oppongono. L'idea di contrapporre lo spazio chiuso dell'università a quello aperto della città, con un'attenzione particolare alla gestione elitaria del sapere, veicolato da relazioni di potere, è affrontato, con rigore, negli studi condotti da Fabio Rodríguez Amaya in *Disturbio* e da Andrea Pezzè in *El camino de Ida* di Riccardo Piglia. Diversamente, anche Giuliana Regnoli, si sofferma su un'analisi delle comunità universitarie temporanee, caratterizzate da una natura multilingue e multiculturale.

Un altro elemento che accomuna i romanzi universitari di diverse aree geografiche, è il cambio di prospettiva dal mondo degli studenti a quello dei docenti. Nel suo saggio, Angela Buono rintraccia questo fenomeno nella letteratura del Québec e in quella franco-canadese *hors Québec*, esaminandone anche le ragioni storico-sociali. La figura del docente è descritta in maniera ironica come un predatore sessuale o

come un pedante che abusa della sua posizione di potere in quanto appartenente a una *élite* di intellettuali. Questo aspetto, anche nello studio di Maria Cristina Lombardi, si trasforma in una lettura critica alla natura ipocrita dell'intero sistema e ambiente universitario. Nel romanzo distopico di Houellebecq, *Sottomissione*, Ruth Amar bene evidenzia la forte critica fatta all'*élite* di intellettuali che sembrano restare indifferenti al mondo che li circonda e in cui gli accademici francesi sono descritti come arroganti e con una certa avversione al loro ambiente; il tutto, all'interno di un contesto che vede i professori costretti a convertirsi all'Islam per accedere all'insegnamento, dopo che le università sono state tutte privatizzate e islamizzate con l'ascesa politica del partito dei "Fratelli Musulmani" in Francia. Anche lo studio di Valeria Sperti su *La settima funzione del linguaggio* di Laurent Binet e quello di Laura Canavacciolo sui romanzi italiani pubblicati negli anni Settanta come *Il quinto evangelio* di Mario Pomilio e *Il giocatore invisibile* di Giuseppe Pontiggia, mettono in luce l'ipocrisia e gli stereotipi del mondo accademico. Nel primo romanzo, attraverso un evento investigativo causato dal presunto omicidio del semiologo Roland Barthes, la studiosa indaga, criticamente, sulla bramosia di potere che abita il mondo accademico così come nel secondo romanzo; una attenta disamina dimostra come l'università sia soggetta ad una forte satira, capace di mettere a nudo le ipocrisie di questo ambiente. Antonio Saccone invece, con la sua attenta analisi su *Sistema periodico* di Primo Levi, si sofferma sull'esperienza intellettuale dello scrittore che ha consacrato la sua vita alla ricerca scientifica. Sebbene da una prospettiva diversa, anche Giovanni Rotiroti propone uno studio interessante sul professore Nae Ionescu, visto dai suoi studenti come il primo docente universitario a introdurre "problemi di natura religiosa e politica al centro delle sue lezioni" (p. 242). Mantenendo sempre la stessa ambientazione, Irma Carannante propone una lucida disamina delle vicende dell'*élite* intellettuale romena durante la Seconda Guerra mondiale, con un focus particolare all'associazione culturale "Criterion" che si impegnò a combattere lo status quo. Altrettanto interessante è lo studio condotto da Ivana Calceglia sulla scrittura

autobiografico-testimoniale femminile nella Spagna de *entreguerras*, in cui la studiosa delinea il percorso intrapreso dalla donna per accedere alla formazione superiore e occupare una posizione all'interno del mondo accademico; così come Oriana Palusci che, ripercorrendo le variazioni britanniche e americane del *campus novel*, ben circoscrive i linguaggi di un mondo accademico in cui la donna è sempre più ai margini, provando a ritagliarsi uno spazio tutto suo in cui affermare un nuovo punto di vista sulla questione femminile. Il saggio si conclude fornendo, al tempo stesso, una *inside knowledge* dell'Accademia che predilige un percorso focalizzato sulle discipline umanistiche e su personaggi che spaziano da professori di ogni ordine e grado fino a studentesse e studenti che partecipano alle attività istituzionali all'interno del sistema del campus.

Il volume si conclude con uno sguardo critico alle strategie narrative usate dai media spagnoli per raccontare il mondo accademico. È il caso di Francesca De Cesare che, attraverso l'analisi delle rappresentazioni discorsive dell'università nella stampa spagnola, indaga la strumentazione politica e ideologica dei diversi schieramenti politici.

Il prezioso volume, quindi, si presta a numerosi spunti di riflessione sul mondo accademico e sulle sue molteplici narrazioni che hanno permesso al genere letterario del *campus novel*, così come al cinema, di valorizzarne sia gli aspetti negativi, che vedono le università regolate da sistemi egoistici di potere, che gli aspetti positivi, per i quali il mondo accademico diventa simbolo di un riscatto sociale.